

Maggio Musicale Fiorentino

fondazione

Giacomo Puccini

TOSCA

Passione Puccini

TOSCA
di Giacomo Puccini

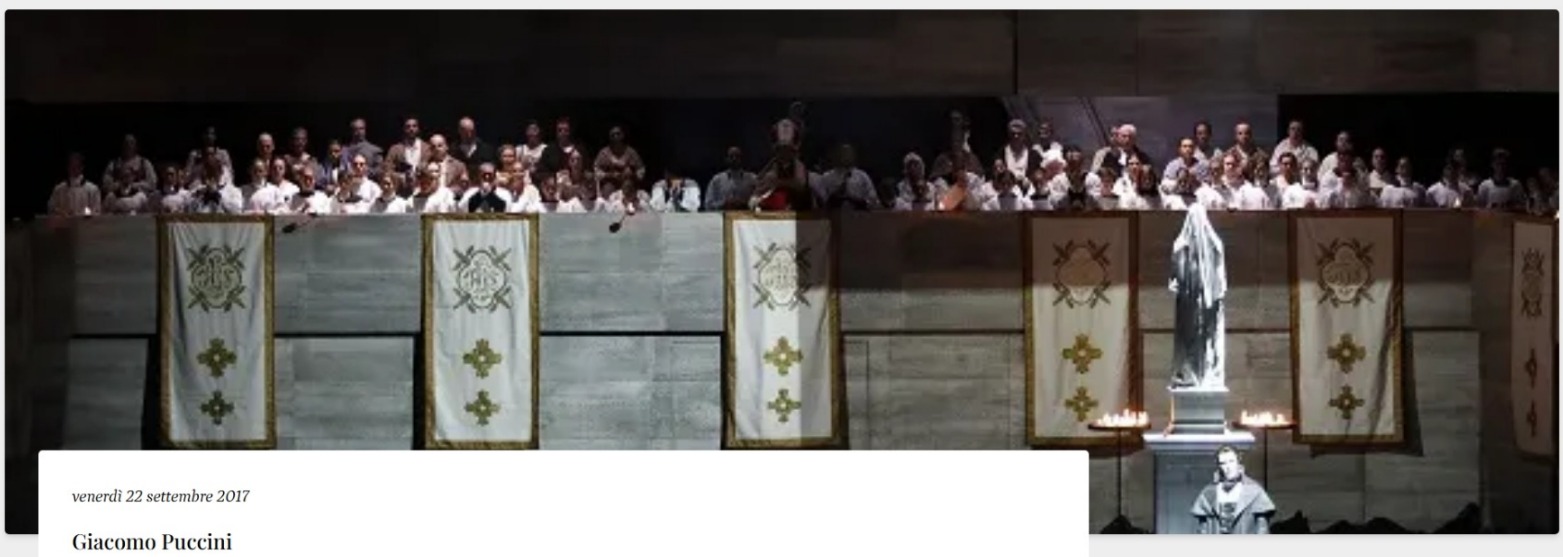
Melodramma in tre atti di **Giuseppe Giacosa** e **Luigi Illica**
dal dramma *La Tosca* di **Victorien Sardou**
Musica di **Giacomo Puccini**
Edizione: Edwin Kalmus & Co., Inc., Boca Raton, Florida
—
Nuovo allestimento del Teatro del Maggio Musicale Fiorentino

Direttore
Valerio Galli
Regia
Federico Bertolani
Assistente regista
Marjolaine Uscotti
Scene
Tiziano Santi
Assistente scenografa
Alessia Colosso
Costumi
Valeria Donata Bettella
Assistente costumista
Lucrezia Farinella
Luci
D. M. Wood
Assistente alle luci
Tobias Heilmann
—

Floria Tosca	**Francesca Tiburzi**
Mario Cavaradossi	**Stefano La Colla**
Il barone Scarpia	**Angelo Veccia**
Cesare Angelotti	**Luciano Leoni**
Il Sagrestano	**Nicolò Ceriani**
Spoletta	**Rim Park**

Sciarrone	**Jungmin Kim**
Un carceriere	**Vito Luciano Roberti**
Un pastore	**Chiara Beccheroni / Pietro Beccheroni**

—
Orchestra, Coro e Coro delle voci bianche del Maggio Musicale Fiorentino
Maestro del Coro e del Coro delle voci bianche **Lorenzo Fratini**
—
Allestimento e scene **Teatro del Maggio Musicale Fiorentino**
Attrezzerie **Teatro del Maggio Musicale Fiorentino; Rubechini, Firenze**
Costumi **Atelier Nicolao, Venezia; Teatro San Carlo di Napoli**
Calzature **Sacchi, Firenze**
Parrucche **Audello, Torino**
—
Con sopratitoli in italiano e inglese a cura di Prescott Studio, Firenze con Inserra Chair (Montclair State University) e ICAMus, USA
—
Direttore dell'Organizzazione della Produzione e Servizi musicali
Giovanni Verona
Direttore dell'allestimento scenico
Saverio Santoliquido
—
TEATRO DEL MAGGIO
Venerdì 22 settembre 2017, ore 20.00
Domenica 24 settembre, ore 15.30
Martedì 26 settembre, ore 20.00
Giovedì 28 settembre, ore 20.00
Domenica 1 ottobre, ore 15.30



venerdì 22 settembre 2017

Giacomo Puccini

Firenze - Teatro del Maggio Musicale Fiorentino: Tosca

di *Fabrizio Moschini*

Come terza e ultima proposta della rassegna "Passione Puccini" al Teatro del Maggio Musicale Fiorentino è stata scelta Tosca, titolo tra i più ricorrenti di qualsiasi cartellone, italiano o estero. La frequenza con cui quest'opera viene programmata non la rende meno impegnativa da allestire, ché di tosche "ce n'è tante pel mondo" - per dirla quasi con Cavaradossi - così che fioccano i termini di paragone con queste o quelle produzioni, protagoniste e realizzazioni discografiche, vecchie o recenti.

L'inflazione del titolo aumenta così l'urgenza di dire qualcosa di nuovo rispetto al già visto (e al già sentito), anche in un minifestival come quello fiorentino dedicato a Puccini, opportunamente destinato a un pubblico più popolare rispetto a quello della stagione regolare che partirà a ottobre. Un pubblico che, va sottolineato, ha risposto con entusiasmo e ha riempito il teatro fin quasi a esaurirlo per i tre titoli di "Passione Puccini" e in particolare per questa nuova Tosca.

Facile, in occasioni come queste, che si parta dall'evitare il "già visto" e che si cerchi la novità a partire dall'allestimento. A Firenze non mancano tosche in magazzino, ma un po' perché il teatro deve vivere e rinnovarsi, un po' perché anche restaurare un vecchio spettacolo ha un costo non indifferente, si è scelto di dar vita a una nuova messa in scena, affidata al regista ***Federico Bertolani****.*

Nell'allestimento, minimalista al pari della Butterfly e della Bohème che lo hanno preceduto, è facilmente percepibile il desiderio di imprimere un'impronta personale e moderna, operazione sempre lodevole purché non si perda nei meandri di una semplice rassegna di idee, che paiono più inserite a freddo che parti di un disegno complessivo. Tosca, come è noto, è titolo che sopporta meno di altri gli interventi registici invasivi (a meno che non siano praticati da enormi talenti), nel suo essere così legata strettamente a quei noti e precisi "luoghi e ore" e per il libretto oltremodo dettagliato nel descrivere gesti e oggetti vari.

Il regista ha dichiarato di avere optato per "scenografia simbolica e costumi realistici". L'impressione è più quella di una scenografia astratta in cui non c'è quasi nulla, se non una scatola in grado di aprirsi parzialmente e all'interno della quale gli interpreti, vestiti come da tradizione, si muovono in modo convenzionale e (come nelle ultime battute dell'opera) con qualche goffaggine. Lo spettacolo non si può definire brutto, ma non pare esserci neppure nulla di particolarmente bello o quanto meno di stimolante. Il tutto viene definitivamente affossato da alcune trovate non riuscite, come le aperture della scatola suddetta su squarci inconferenti, come una terrazza in muratura di gusto rinascimentale che sembra uscita dalla prima scena di un Così fan tutte, o il transito nell'ultimo atto di una coppia di suore e di due figure con ombrellino, queste ultime a prima vista fuggite da una Butterfly, ma che ad uno sguardo più attento si rivelano essere un prelato che cammina con un chierichetto che lo ripara col suddetto ombrellino (un'immagine anche un po' inquietante di questi tempi...).

Peggio, forse, il Te Deum. Se è lodevole evitare la solita processione stantia che poi si piazza schierata al proscenio, sistemare tutto il coro seduto immobile in una tribuna che si mostra al sollevarsi della solita scatola non sostituisce il climax tradizionale della scena con un nuovo climax. Semplicemente lo cancella.

Anche nella direzione di **Valerio Galli**, al suo debutto a Firenze, si avverte la chiara intenzione di imprimere una lettura personale di Tosca. Il direttore viareggino si è messo in luce sin da giovanissimo come interprete di rango delle partiture pucciniane e del verismo, allargando negli anni il repertorio a Bellini e Verdi, da ultimo con un recente Don Carlo a Genova di assoluto valore. Si avverte chiaramente la conoscenza profonda dell'opera, di cui tra l'altro esiste una testimonianza in dvd ufficiale Dynamic di dieci anni fa, quando appena ventisettenne la diresse a Torre del Lago. Si apprezza così l'ampio respiro della direzione, che pare sottolineare più la componente musicale (con la messa in evidenza delle preziosità dell'orchestrazione), rispetto a quella teatrale dell'opera, alla guida di un'Orchestra del Maggio che produce l'usuale bel suono ma, nel primo atto, anche qualche insolito svarione. Vi è comunque l'impressione di un insieme ancora da rodare e fluidificare nelle repliche. La predilezione per i tempi lenti e un'agogica spesso spinta verso vistosi rallentamenti, poi, non aiuta il ritmo del dramma e in particolare non pare la più indicata per le voci a disposizione, in special modo per la protagonista.

Francesca Tiburzi possiede uno strumento peculiare e di qualità non eccelsa, dal timbro scuro screziato da un vibrato stretto abbastanza invadente. La voce è poco sonora nell'ottava inferiore, anche se le note estreme in basso sono risolte di petto con una certa efficacia. Più consistente in quella superiore, pur senza una cavata particolarmente ricca, con i numerosi do del secondo atto piuttosto precisi. Il fraseggio e la consistenza scenica sono convenzionali e non molto incisivi. Sulla resa complessivamente modesta del soprano influisce una musicalità che, almeno alla prima cui si è assistito, è parsa precaria, con più di una difficoltà nella quadratura, evidente nel "Vissi d'arte" in cui la cantante è andata parecchio per conto suo, col direttore impegnato a riagguantarla.

Note molto più liete da **Stefano La Colla**, che con questo Cavaradossi probabilmente sigla una delle sue migliori interpretazioni. Ferma restando la conosciuta bellezza timbrica, la dizione nitida e la generosa comunicativa, in questa occasione si nota lo sforzo di piegare la voce ad accenti più vari, con un canto che si è fatto finalmente più morbido e sfumato rispetto ad occasioni precedenti. Se già apprezzabile si è rivelata "Recondita armonia", decisamente buona è stata "E lucevan le stelle", salutata da lunghi applausi. Veniale, in questo contesto, qualche residua durezza negli estremi acuti.

Angelo Veccia ripropone il suo Scarpia signorile, tutto giocato sulla cura negli accenti che esprimono una cattiveria trattenuta e non esibita, ma non per questo meno temibile rispetto ad altre più estroverse impersonificazioni. Il personaggio, nel complesso convincente, emerge giocoforza più nello scontro con Tosca del secondo atto che nel Te Deum, perché la voce è piuttosto secca nel colore e di volume modesto, tanto da venire sovrastata nel primo atto anche dal consistente e a tratti esuberante Sagrestano di **Nicolò Ceriani**.

Gli altri interpreti sono funzionali e per lo più centrati, dal Cesare Angelotti di **Luciano Leoni**, allo Spoletta di **Rim Park**, allo Sciarrone di **Jungmin Kim**, al carceriere di **Vito Luciano Roberti**, al pastorello di **Chiara Beccheroni**.

Il Coro guidato da **Lorenzo Fratini** è efficace come sempre, solo lievemente penalizzato dal posizionamento previsto dalla regia nel finale primo, ma sontuoso nella cantata fuori scena del secondo atto. Applausi molto caldi per tutti.

La recensione si riferisce alla prima del 22 settembre 2017.

Locandina

venerdì 22 settembre 2017

Floria Tosca	Francesca Tiburzi
Mario Cavaradossi	Stefano La Colla
Il Barone Scarpia	Angelo Veccia
Cesare Angelotti	Luciano Leoni
Il Sagrestano	Nicolò Ceriani
Spoletta	Rim Park
Sciarrone	Jungmin Kim
Un Carceriere	Vito Luciano Roberti
Un Pastorello	Chiara Beccheroni
Direttore	Valerio Galli
Regia	Federico Bertolani
Scene	Tiziano Santi
Costumi	Valria Romana Bettella
Luci	D.M. Wood
Maestro del Coro	Lorenzo Fratini

Orchestra e Coro del Maggio Musicale Fiorentino



3 immagini



Fabrizio Moschini
Caporedattore

Sono un avvocato che vive e lavora in Toscana, da sempre appassionato di teatro, di musica e di opera lirica. Da oltre venti anni scrivo per OperaClick, di cui sono caporedattore, rivista per la quale curo brevi saggi, interviste e soprattutto recensioni di spettacoli operistici dai teatri italiani, in particolare toscani, oltre che da New York, Parigi, Londra e Monaco. Ho collaborato con la rivista L'Opera e con la webzine OndaRock. Dal 1989 fino agli anni recenti sono stato critico teatrale per il quotidiano Il Tirreno. Sono membro dell'Associazione Nazionale Critici Musicali e nel 2024 e 2025 sono stato direttore artistico della rassegna operistica Montecatini Terme Città della Musica.

VISUALIZZA PROFILO

Dal forum ...

Questo articolo non è ancora stato commentato

SCRIVI IL PRIMO COMMENTO

© OperaClick Tutti i diritti riservati.

È vietato l'utilizzo anche parziale di qualsiasi pagina di questo sito senza autorizzazione. Autorizzazione del tribunale di Milano n° 696 dell'8 ottobre 2004.
P. IVA: 04237170966